

Lettere intorno a un giardino

mostra curata da Marta Ferrara e Mario Francesco Simeone

27 giugno - 7 settembre 2024

Un giardino nascosto tra le pietre di Palazzo De Sangro di Vietri, simile a tanti altri che si aprono nel paesaggio metropolitano. Per scoprire questi singhiozzi di eden, appartati nelle profondità e negli slarghi della stratigrafia urbana di Napoli, è necessaria un'intuizione o una premonizione sussurrata tra portoni di legno, cortili ombreggiati e ampi ballatoi di piperno. Qui vivono piante in alcuni casi secolari, abitate da fruscii. Fischi brevi o prolungati, modulati dai passeri e dalle gazze che, di tanto in tanto, si avventurano sui balconi in ferro battuto delle case. Incorniciati dalle alte mura di antichi palazzi nobiliari, tra le scoscese pareti di tufo dei quartieri, gli alberi possono arrivare al terzo piano e poi anche più in alto. Tronchi abbondanti di foglie che si ricoprono di tintinnanti monete d'oro quando c'è appena un po' di sole, oppure lasciano scivolare via la pioggia creando piccole cascate tra le fratture della pavimentazione impolverata della città involontaria.

È dunque una magia tanto sottile quanto ramificata che, proprio per questo suo ripetersi, continua a stupire: la categoria del fantastico diventa una qualità quotidiana alla quale non c'è modo di assuefarsi. Per Rainer Maria Rilke, i colori dei tulipani, dei glicini e dei lillà del suo giardino di Muzot, rappresentavano un pretesto per motivare la corrispondenza con la giovane istitutrice Antoinette de Bonstetten, ma valevano anche per se stessi, nella loro coesistenza, così da intravedere, attraverso la loro essenza botanica, la minuta e infinita bellezza delle cose, tra le cose.

Un giardino, a Napoli, è un verde che si somma, scompare e poi si moltiplica, non si concede se non su richiesta. Spazio di affaccio, di contrattazione, vuoto in attesa. Frizioni armoniche tra natura e artificio, intorno a questi giardini si raccolgono altre storie. Narrazioni appartate ma fiorenti di una prossimità immediatamente laterale, radicata fin nelle profondità del suolo, fino a costituirne – e sostituirne – le fondamenta.

Con il senso intatto di questa meraviglia da scoprire, invitiamo a entrare nel "giardino" della galleria Alfonso Artiaco. Nella grande sala centrale, in una coincidenza polifonica di sfumature e materiali, tra curvature, intrecci, pieghe e grovigli, coabitano le opere degli artisti di *Lettere intorno a un giardino*, custodite da una cornice di motivi fitomorfi in polvere color verderame. Con questo intervento ambientale *site specific*, il **collettivo damp** richiama le decorazioni che, nei codici miniati, andavano a impreziosire la connessione tra parola e immagine. Altri verdi, brulicanti, tornano carichi di viaggi e suggestioni nelle pitture di **Selene Cardia** (Cagliari, 1995), animate da un'energia panica. Alle forze misteriose che fanno da tramite tra i mondi, con riferimento in particolare alla religione Vudu, tende i suoi rami la grande scultura di

Maria Giovanna Abbate (Caserta, 1991). Sollecitata da vibrazioni sotterranee, come provenienti da una dimensione notturna dell'essere e dello spirito, traspare la *Pianta velata* di **Andreas Zampella** (Salerno, 1989). C'è poi il lapislazzulo, il colore più raro in natura, di *Fiori blu* di **Gianmarco Biele** (Benevento, 1992), carte giapponesi mosse da un vento portatore di sussurri distanti. Una consistenza fluida dell'immagine, che **Nina Jonsson Qi** (Stoccolma, 1993) lascia scorrere sulla superficie della materia, mantenendo la memoria di sensazioni raccolte all'Orto Botanico di Napoli.

Un giardino è uno spazio di transizione, le cui tracce si ritrovano nei preziosi frammenti di zerbini di **Carmela De Falco** (Napoli, 1994), reminiscenze di una dimensione domestica cristallizzata in zucchero e caffè. Su un simile confine tra personale e privato, intimamente caratterizzato, che ama nascondersi ma anche semplicemente essere, si incontrano la pittura e la fotografia de *Il delitto perfetto* di **Nicola Vincenzo Piscopo** (Napoli, 1990). Ma può darsi che un giardino sia anche un non-luogo solitario e finale, come negli scorci anonimi delle immagini del dittico fotografico di **Paolo Puddu** (Napoli, 1986), in cui la freddezza del calcolo è messa in crisi e sottolineata dal glitch, dalla sottrazione e dalla mancanza. Un vuoto di riferimento, un silenzio che torna nella pittura per strati di nastro-carta, pigmento e mica di **Paolo Bini** (Battipaglia, 1984), una calma incontrata nel riflesso di una luna assente.

Sviluppandosi intorno al "Giardino" centrale, le altre sale sono percorse da una misurata successione di pieni e vuoti, da rispondenze e affinità tra le opere, contrappunti visivi e alternanze semantiche. Così, lungo il percorso espositivo, si delinea l'impressione di un contesto con le sue caratterizzazioni specifiche, un paesaggio contraddistinto da dialoghi e incontri ma anche da distanze o ritorni. Nati tra la metà degli anni '80 e la metà degli anni '90, gli artisti di *Lettere intorno a un giardino* si sono formati a Napoli e in Campania e la loro ricerca si è sviluppata prevalentemente in città, per poi proseguire, in alcuni casi, altrove, pur mantenendo un legame stretto con i luoghi d'origine e con le relazioni che li attraversano. Le loro opere e le loro ricerche estendono le proprie radici nelle profondità di questo territorio, per poi germogliare ed effondersi, così da segnare una continuità nel passaggio delle stagioni, contribuendo, in maniera più o meno silenziosa, a consolidare l'esperienza della città, a vivificarne la narrazione.

Marta Ferrara

Mario Francesco Simeone